

Organismo pastorale a servizio delle comunità per l'esercizio e la testimonianza della carità

CARITAS Questa *quasi* sconosciuta

Nel 2021 Caritas compie 50 anni. Siamo sicuri di averla capita?

di **Maria Rita Olinas**
Promozione e Territorio
Caritas Genova

In vista del 50° anniversario della sua nascita - che si celebrerà nel 2021 - Caritas Italiana e con essa le Caritas diocesane hanno avviato un cammino di riflessione, di verifica dei passi fatti finora e di definizione di linee condivise per la sua azione futura, provando a leggere le sfide contemporanee alla luce del proprio mandato ecclesiale. Caritas Italiana nasce nel post-Concilio Vaticano II, con una missione ecclesiale che cercava di superare il circuito annuncio-liturgia in cui la Chiesa pre-conciliare era immersa, relegando la carità ad una dimensione prescrittiva ma non essenziale all'agire comunitario. Papa Paolo VI indirizza il nuovo organismo in una direzione di sostanziale discontinuità rispetto all'orientamento assistenziale della gran parte del sistema caritativo ecclesiale del tempo, rappresentato in primis dalla Pontificia Opera di Assistenza (POA) e dal sistema territoriale delle Opere Diocesane di Assistenza (ODA). "Organismo pastorale, testimonianza della carità della comunità ecclesiale, prevalente funzione pedagogica, collaborazione istituzionale, coordinamento ecclesiale, studi e ricerche" sono le parole chiave che delineano la natura del nuovo organismo.

Dentro il respiro vitale della Chiesa del nostro oggi, siamo chiamati a continuare e a rinnovare il solco tracciato in questi 50 anni avendo sempre ben chiari tre aspetti della



Caritas stessa: l'essere organismo pastorale, l'animare e l'agire mantenendo costante coerenza tra questi tre aspetti. La via migliore per fare questo è proprio quella di rifarsi alle ragioni della sua istituzione da parte di Papa Paolo VI: è la declinazione dell'aggettivo pastorale che specifica come la Caritas è chiamata a condurre le comunità all'assunzione consapevole e responsabile dell'esercizio e della testimonianza della carità. Pastorale infatti rimanda ad una ricaduta di coscienza, di formazione e di responsabilità delle stesse comunità cristiane. Esse sono il vero e insostituibile soggetto della carità evangelica, chiamate a una profonda trasformazione di mentalità e di

approccio ai temi e alle prassi della carità, in forme solidali, organizzate e profetiche. Una carità, dunque, che non si riduce a semplice "sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane", ma diviene "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti" (Sollicitudo Rei Socialis, 38).

Sollecitati da povertà e ingiustizie sempre più gravi e urgenti, rischiamo di dimenticare che i poveri e non i servizi, l'amore e non le prestazioni, sono i luoghi attraverso cui Dio parla e provoca il mondo. E che all'organi-

simo pastorale Caritas è chiesto di costruire ponti soprattutto tra Dio, che parla e si rivela attraverso i poveri, e la comunità ecclesiale e il territorio. E proprio la comunità ecclesiale sembra essere, oggi, il destinatario meno gratificante del servizio delle Caritas diocesane. Alle Caritas non compete, di per sé, la realizzazione di opere migliori delle altre, ma di azioni e opere di una comunità che fa continuamente esperienza della misericordia di Dio e dunque sa essere esperienza di misericordia per gli altri suoi fratelli e sorelle in umanità. Ci è chiesto, cioè, di operare per la cura dell'anima, del cuore, dello stile e delle prassi di tutte le opere delle nostre Chiese. Non è

questa una questione accessoria, che possiamo scegliere di disattendere, perché senza questa cura non è possibile l'animazione al senso e alla testimonianza comunitaria della carità. L'attività, le opere, gli interventi, la stessa organizzazione della Caritas hanno il loro "segno" di validazione nella crescita della fraternità. Alle Caritas è richiesta una testimonianza di Chiesa, capace di portare la Parola e l'Eucaristia nelle situazioni della vita e portare le situazioni della vita all'altare della Parola e dell'Eucaristia. Le nostre comunità cristiane, chiamate a vivere 'dentro' la storia, a vivere 'adesso', non sono estranee all'educazione e alla crescita della testimonianza comunitaria della carità. Tre sono i luoghi e le esperienze forti di una parrocchia in cui educare a questa testimonianza ecclesiale della carità: c'è il luogo eucaristico domenicale: in ogni eucaristia c'è il "per voi" e "per tutti" come dinamica di dono, gratuità, condivisione, ascolto. La cultura eucaristica è una cultura del dono.

C'è il luogo dell'annuncio: i nuovi itinerari e i percorsi di catecumenato e di iniziazione cristiana invitano a questa dinamica del dono, della misericordia ricevuta e donata.

C'è il luogo della carità: non c'è comunità che non abbia un segno, uno spazio di servizio, un'esperienza e un progetto di carità, piccolo o grande. Si tratta di non isolare luoghi, gesti, esperienze di carità dalla crescita e dal rinnovamento dell'intera vita della comunità. Opere che siano "segno" della Parola e dell'Eucaristia e della Carità di Dio.

Incontrare i poveri o eliminare la povertà? Perché il Vangelo precede ogni soluzione

I poveri li avrete sempre con voi

di **Mons. Marino Poggi**
Direttore Caritas Diocesana di Genova

Il riconoscimento della dignità di ogni uomo è il presupposto per essere nella luce della verità e quindi per riconoscere il valore della Creazione così come ella si manifesta. Non possiamo infatti subordinare il valore dell'uomo all'ordine esterno; un mondo ordinato custodisce ogni valore, ma non ne è l'origine. L'uomo supera la creazione perché è creato nella sua capacità di relazione direttamente da Dio, anche se le sue radici sono nella materia di cui il mondo è fatto. Dio infatti ha voluto l'uomo "a sua immagine e somiglianza", chiamandolo a rispondere al suo invito di amore e di conseguenza ad essere superiore alle cose. Porre la domanda: "Incontrare i poveri o elimina-

re la povertà?" è perciò porre sullo stesso piano l'uomo e la realtà materiale, cosa che svilisce l'uomo e lo rende dipendente dai mezzi di sussistenza. Ampliando per un attimo il discorso possiamo anche ricordare che i beni, cioè ciò di cui abbiamo bisogno, hanno una destinazione universale, per cui la proprietà privata è subordinata all'uomo e non è all'origine del suo valore. Tutto è dato a tutti, per cui contano prima le relazioni, poi il mondo. Non è questo a darci valore, per cui lottare contro la povertà è solo conseguenza dell'aver accettato il principio della destinazione dei beni a tutti. Senza questo riconoscimento sarebbe ed è una lotta vana, anche se di fatto produce qualche miglioramento nelle situazioni individuali.

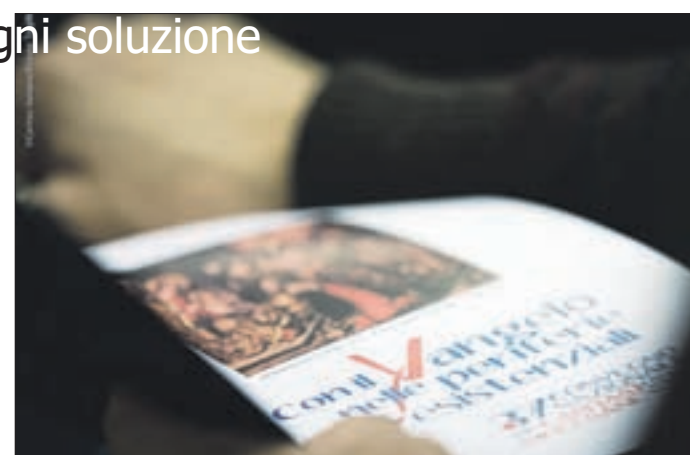
Si potrebbe infatti obiettare che la lotta alla povertà è questione di ingiustizia e questo è

vero, ma la giustizia è "riconoscere a ciascuno il suo", per cui il primato spetta alle persone, dalle quali sgorga la richiesta di giustizia a cui occorre rispondere. La "Giornata Mondiale di lotta alla Povertà" (ONU) è nata infatti dal gemito dei poveri ma rischia di renderli dei beneficiari e quindi eccessivamente dipendenti dall'organizzazione economica. È il male che vediamo: "L'economia ha le sue leggi" diciamo e cerchiamo di correggere le conseguenze nefaste! Il Papa ha visto questo limite con chiarezza per cui ha istituito la "Giornata mondiale dei Poveri". Gesù ha detto infatti con chiarezza a Giuda, che voleva correggere uno "spreco" a favore dei poveri: "I poveri li avrete sempre con voi"; cioè: "Occorre partire dai poveri" e non dalla correzione di eventuali storture. Certamente Gesù non aveva

bisogno di quell'unguento prezioso usato con estrema larghezza, ma in quel momento anche Lui era un povero e gradiva quel gesto in quanto "bisognoso" di amore! Come è vero!

Se non si amano i poveri non c'è nessuna lotta alla povertà; anzi la correzione nella distribuzione dei beni corre il rischio di un avvicinamento pericoloso dal concetto di "bene" al concetto di "proprietà".

La vera proprietà siamo noi stessi e il grande impegno è quello di aiutare ciascun uomo a raggiungere una sapienza salutare, quella cioè di sapersi importanti, un autentico valore, prima di qualsiasi condizione esterna. Ne viene una conseguenza: non quella di "sapersi" senza le cose ma quella di sapersi nella relazione con gli altri, negli affetti, nella cultura, nella libertà. È la



"società dei consumi", in cui siamo immersi, che ci ha abituati a pensare la nostra dignità legata al consumo dei beni. Tuttavia l'affermazione di Gesù a Giuda durante il pranzo in casa di Lazzaro - "I poveri li avrete sempre con voi" - non è semplice constatazione del male presente nel mondo, ma invito pressante ad occuparci della loro presenza.

Tutto il Creato e in particolare gli uomini sono affidati alla nostra responsabilità. Il grido inascoltato dei poveri accusa la nostra sordità e sta lentamente confondendosi con il grido del creato stesso. Vivere

da "padroni" è il nostro peccato, quello di tutti, ma è fondato su un'illusione molto grave da vincere: la nostra vita è tutelata non dalle cose, non dalla proprietà, non dai muri, ma si espande nelle relazioni, nella gioia di condividere. I poveri che abbiamo con noi ci sollecitano alla fraternità e alla condivisione e ci ricordano che il precetto di Gesù "ama il tuo nemico" vale particolarmente per tutti: non avendo più nemici avremo meno bisogno di difenderci e più capacità di camminare insieme verso la realizzazione dell'immagine di Dio impressa in noi.

Le origini della 'nostra' Caritas, il legame profondo con Caritas Italiana, le fasi della nostra storia

Caritas Diocesana

Nel segno di don Piero Tubino

di Silvana Piccinini

Quando nel 1969 Don Piero Tubino (1924/2012) divenne direttore della Fondazione Auxilium, questo organismo ideato nel 1931 dall'allora don Giuseppe Siri – successivamente Arcivescovo di Genova per ben 40 anni – era un punto di riferimento importante a favore delle persone in povertà. Dagli anni '50 la Pontificia Opera di Assistenza era presente nei territori tramite le Opere Diocesane di Assistenza; l'Auxilium prese quindi questa denominazione e ne costituì il polo diocesano genovese, gestendo la distribuzione degli aiuti americani nel primo dopoguerra e organizzando numerose opere a favore di anziani, minori, famiglie, sfollati e altre situazioni di difficoltà.

Grazie alla riflessione conciliare, in Auxilium cominciò a maturare il senso di una carità maggiormente condivisa dalla comunità cristiana, rifiutando l'idea della delega a pochi di quello che avrebbe dovuto costituire l'impegno di ogni cristiano e di ogni comunità. Quando nel 1971 Paolo VI istituì la Caritas Italiana sottolineandone la "prevalente funzione pedagogica", don Tubino e i suoi collaboratori erano quindi già pronti a questa evoluzione. Il Cardinal Siri, però, non ritenne di dover istituire la Caritas Diocesana "perché – disse – a Genova queste cose le fa già l'Auxilium". In pieno accordo e collaborazione con Mons. Giovanni Nervo – chiamato a creare la Caritas a livello nazionale – e successivamente con il suo braccio destro Mons. Giuseppe Pasini, don Tubino inventò la denominazione "Auxilium-Caritas" (unica nel contesto nazionale) e iniziò un lento e costante lavoro per trasformare l'ente assistenziale in un organismo di animazione e formazione perché nascessero nel territorio tante piccole e grandi realtà di condivisione e assistenza dei più poveri con caratteristiche di vicinanza e coinvolgimento da parte di tutti. Solo con il Vescovo Giovanni Canestri, nel 1992, la Caritas venne ufficialmente riconosciuta e separata dall'Auxilium che ne divenne il braccio operativo, con il compito di realizzare opere innovative a favore di nuove situazioni di povertà destinate successivamente ad essere prese in carico dalle comunità parrocchiali e dai servizi sociali.



Mons. Piero Tubino (al centro), con Mons. Giuseppe Pasini (a sinistra) e Mons. Giovanni Nervo (a destra)

Fino ad allora di fatto l'"Auxilium-Caritas" ha moltiplicò le azioni di animazione e lo stile di coinvolgimento della comunità cristiana: gli interventi nelle emergenze nel territorio ligure, italiano ed estero, il sostegno alla nascita dei Centri di Ascolto, di mense e di ospitalità per le persone senza dimora, la formazione dei giovani soprattutto con la convinta partecipazione alla scelta di obiezione di coscienza all'uso delle armi e all'impegno a favore dei più poveri, l'informazione puntuale sull'ingiusta condivisione delle risorse mondiali e sul doveroso impegno contro le guerre e la fame... So-

no solo alcuni dei temi portati avanti con la convinzione che la comunità cristiana dovesse accompagnare all'ascolto della Parola e alla partecipazione liturgica la testimonianza della carità.

Particolarmente significativo fu, nel 1983, l'acquisto del "Monastero dei SS. Giacomo e Filippo" nel quartiere di San Fruttuoso, reso possibile dalla partecipazione dell'intera Diocesi. Nell'intento di don Tubino e del gruppo che fin dall'inizio lo coadiuvò nel progetto, il Monastero doveva essere un esempio di accoglienza e comunità da ripetersi in ogni terri-

torio secondo le proprie caratteristiche e possibilità. Oltre alla Caritas, negli anni vi hanno trovato ospitalità comunità di famiglie e di giovani in servizio civile, servizi alle persone senza dimora e straniere, il centro di ascolto del vicariato di San Fruttuoso, oltre ad una comunità formata dallo stesso don Tubino, dal confratello don Giacomino Piana e da altre persone bisognose di accoglienza. Il centro del Monastero è sempre stata la cappella in cui condividere il cammino, mentre nel salone si sono moltiplicati incontri di formazione e informazione.

Breve storia di una rete di solidarietà

Lavorare insieme, perché "nessuno si salva da solo"

di Franco Catani, Diacono
Condirettore Caritas
Diocesana di Genova

Siamo nei primi anni '90. Il Card. Giovanni Canestri sta portando avanti il suo piano pastorale "Insieme", con la creazione dei Vicariati. Vengono costituiti i primi Centri Vicariali di Ascolto accanto a quelli parrocchiali già esistenti (S. Siro e altri): Albano, S. Fruttuoso, Sampierdarena, Bolzaneto... La Caritas Diocesana organizza i corsi di formazione per i volontari dei centri nascenti e ha un suo proprio Centro di Ascolto a livello cittadino: il centro Metropolitano, che continuerà a funzionare sino al 2000.

1995. Dionigi Tettamanzi diventa Arcivescovo di Genova. Vengono costituite la Fondazione Antiusura S. Maria del Soccorso e la Commissione Emergenza Famiglie (1996). È evidente da subito il forte le-

game funzionale tra i Centri di Ascolto e questi due nuovi enti. Il Card. Tettamanzi dà una impostazione inedita alla struttura dei Centri Vicariali: il responsabile sarà il Vicario zonale, per rendere più stabile il legame del Centro con le comunità parrocchiali. La responsabilità operativa viene affidata ad un coordinatore laico. Gradualmente, con un forte impulso da parte del Card. Tettamanzi, vengono costituiti i Centri Vicariali di Ascolto dei diversi Vicariati ancora scoperti. L'operazione nel territorio comunale di Genova si conclude nel 2000. L'ultimo Centro Vicariale di Ascolto ad essere costituito sarà quello di Gavi, nel 2004. Il Centro in alcuni casi viene creato ex-novo, in altri trasformando un Centro Parrocchiale in uno Vicariale, in altri ancora (per esempio Oregina e San Teodoro) vengono accorpando più Centri di Ascolto Parrocchiali, per formare il Cen-

tro Vicariale. In alcune zone con particolare presenza di povertà vengono mantenuti i Centri Parrocchiali con un coordinamento Vicariale: è il caso del Centro Storico e di Rivarolo, dove i Centri di Ascolto sono gestiti dalla Famiglia Vincenziana.

2001. Viene firmato un Accordo di Collaborazione tra Servizi Sociali e Centri Vicariali di Ascolto: è uno dei primi accordi di questo tipo in ambito nazionale. Sostanzialmente vengono estese a tutti i Centri alcune buone prassi già in atto in alcuni di essi, anche grazie al buon rapporto personale tra assistenti sociali e operatori dei Centri.

2004. Viene lanciato il progetto "Adozioni a vicinanza": l'accompagnamento di una situazione familiare mediante un aiuto economico che ha lo scopo di traghettare la famiglia verso una situazione più favorevole, con l'appoggio di

un 'adottante relazionale' che affianca l'Ente proponente. È un vero progetto di rete: ne fanno parte la Caritas, i Centri di Ascolto, la Famiglia Vincenziana, la Fondazione Auxilium, la Fondazione Antiusura. Il progetto, negli anni, troverà diversi finanziatori: Caritas Italiana, Fondazione Carige, CEI - Conferenza Episcopale Italiana, Compagnia di San Paolo. Nel tempo saranno accompagnate oltre 3.600 famiglie, attraverso questa esperienza. Dai primi anni opera anche il "Servizio Lavoro per i Centri di Ascolto", che organizza percorsi di formazione, per un numero limitato di persone (corsi di cucina, attività artigianali).

2007. Nasce "ARS - Avvocati in Rete per il Sociale", un gruppo di avvocati che seguono situazioni presentate dai Centri di Ascolto. I casi vengono preventivamente esaminati da una Segreteria legale, che mette in contatto con

l'avvocato competente per specializzazione.

Dal **2008** i Centri di Ascolto risentono pesantemente della crisi economica: in pochi anni, le famiglie aiutate passano da poco più di 5.000 ad oltre 8.000.

Dal **2011** i Servizi Sociali prendono in carico soltanto minori, anziani e disabili, delegando ai Centri di Ascolto l'aiuto economico alle famiglie. Solo recentemente, con il Reddito di Inclusione (REI) e successivamente con il Reddito di Cittadinanza si ricostituisce un certo rapporto tra famiglie e Servizi Sociali.

2014. Prende avvio lo "Sportello Accoglienza Caritas", luogo di approdo per tutti quelli che cercano un riferimento, un aiuto immediato e concreto. Anche in questo caso il servizio nasce dalla collaborazione di diversi Enti caritativi: oltre a Caritas, Fondazione Auxilium, Famiglia Vincenziana,

Fondazione Antiusura, Centri di Ascolto, Centro di Aiuto alla Vita, sono presenti anche i volontari della Comunità Evangelica, che collabora con Caritas nell'accoglienza notturna invernale di donne senza dimora.

Guardando al cammino fatto in questi anni, risulta evidente una verità: il povero non è "mio" ma "nostro". Lavorare in rete, costruire rapporti personali tra Enti, fare servizi insieme non è solo un valore aggiunto, un lavorare meglio.

È costruire una dimensione comunitaria, solidale ed inclusiva, capace di portare avanti a favore degli ultimi uno stimolo costante nei confronti delle istituzioni. Papa Francesco afferma: "Se c'è qualcosa che abbiamo imparato è che nessuno si salva da solo". Anche noi, dopo tutti questi anni di esperienza, possiamo dire che "nessuno salva da solo".

Oltre 5.400 persone prese in carico, un ampio lavoro di rete

Centri d'Ascolto Vicariali, una risorsa indispensabile

di Lucia Foglino

Osservatorio delle Povertà e delle Risorse - Caritas Genova

Nel 2019 (ultimi dati disponibili) i 34 Centri di Ascolto Vicariali della Diocesi hanno incontrato e preso in carico 5.404 persone, il 70,2% delle quali è stato aiutato anche con un contributo economico: il contributo medio a persona è stato di 339 euro. Per le altre, il sostegno è stato di tipo diverso: attivazione di aiuto pubblico, creazione di rete, sostegno amministrativo per pratiche burocratiche. A costoro vanno aggiunte altre 1.866 persone che sono semplicemente passate presso i Centri d'Ascolto e sono state ascoltate, ma spesso la richiesta è stata una semplice informazione, un indirizzo o una pretesa che non poteva essere soddisfatta in alcun modo. Rispetto allo scorso anno il numero delle persone aidate anche economicamente è diminuito del 6,7%. La diminuzione è un dato comune a tutte le regioni ecclesiali italiane dove, mediamente, è stata del 10% circa. Questo non significa che la povertà è diminuita: il numero delle persone prese in carico rimane molto elevato e stabili sono il numero medio degli ascolti per persona e il tempo dedicato a ciascuno. Ciò può significare che non è diminuita la gravità delle situazioni. Il Reddito di Cittadinanza non è stato risolutivo

anche se ha sicuramente offerto una boccata d'ossigeno per le persone e le famiglie in difficoltà. A Genova, a Dicembre 2019, erano 9.681 le persone con Reddito o Pensione di Cittadinanza.

IL LAVORO DI RETE

Per tutti la presa in carico ha comportato un lavoro complessivo di coinvolgimento di risorse pubbliche e private, l'incoraggiamento all'attivazione di tutto il potenziale della persona e della famiglia anche con l'individuazione di possibilità di formazioni professionali, l'avvio di iter per l'ottenimento di sostegno pubblico. Eventuali attività di distribuzio-

ne avvengono, di solito, in luoghi e in orari diversi da quelli dell'ascolto e in rete con altre realtà di solidarietà sociale del territorio, anche a livello parrocchiale.

CHI SONO LE PERSONE ASCOLTATE?

Nel 2019, per la prima volta, gli uomini hanno superato le donne con il 50,2% delle presenze. 10 anni fa la presenza maschile raggiungeva appena il 30%; dal 2007, anno in cui si intende l'inizio della crisi economica, ha cominciato a crescere significativamente. Gli stranieri sono il 49% circa e la loro presenza, negli anni, non è mai stata superiore al 50%. Di questi, il 4,6% ha oltre 65 anni, una

percentuale bassa ma significativa: si tratta di persone immigrate da molti anni che, dopo una vita lavorativa magari discontinua, si trovano nel disagio, spesso in seguito alla crisi economica. Le persone anziane sono poco meno del 12%. Molte di queste chiedono aiuto per i figli. Il 91% delle persone ha un carico familiare, spesso figli adulti e disoccupati. Pochissime sono le famiglie molto numerose; talvolta è il mantenimento di un solo figlio che pone gravi problemi, non solo economici, a famiglie fragili o già fortemente provate.

COSA CHIEDONO LE PERSONE? DI COSA HANNO BISOGNO?

Le richieste più frequenti sono l'aiuto economico per il pagamento di utenze o affitti e la ricerca di lavoro. Le situazioni di sfratto imminente per morosità sono poco meno dell'8% del totale. L'emergenza abitativa, oggi, nella nostra città, è uno dei problemi più gravi e diffusi. Le urgenze del cibo e del non perdere la casa, purtroppo, oltre a creare nelle persone stati d'ansia e depressioni, fanno passare in secondo piano altre esigenze importanti, i cui effetti sono visibili nel lungo termine: si è osservata una crescente rinuncia alle cure mediche non strettamente necessarie, come il dentista o la fisioterapia. Non sono tanto le richieste a determinare i bisogni quanto le non-richieste, i bisogni non espressi,

talvolta nemmeno riconosciuti. L'atteggiamento di resa è un forte alleato del disagio sociale. La fragilità psicologica delle persone, purtroppo, è sempre più rilevata, talvolta in modo veramente grave e risulta uno degli ostacoli più ingombranti per poter fare, in rete con le risorse del territorio, un progetto di promozione sociale della persona.

IL LAVORO DEI CdA TRA LIETO FINE E CRONICITÀ

La percentuale delle persone che si sono presentate per la prima volta nel corso dell'anno è di circa il 22%. Tra il 2007 e il 2012, gli anni riconosciuti come i peggiori per la crisi economica, tale percentuale ha superato il 30%. Il 49% degli ospiti è conosciuto e seguito da 2 anni, il 25% circa da almeno 5 anni, il 14% da 8 anni e il 12% da oltre 8 anni. Quasi 1/4 delle persone quindi sembra presentare i caratteri della povertà cronica. Non è facile, invece, "contare" chi non si è più presentato ai CdA e perché. In base alle date di apertura e chiusura delle schede e, soprattutto, alle percezioni degli operatori, si può affermare che il 20% delle persone, dopo 2 o 3 anni, riesce a vedere risolta almeno la fase più critica del proprio disagio e, di queste, la metà in modo definitivo. È poco? È tanto? La certezza è che tutti hanno le potenzialità per farcela: compito dei CdA, prima di tutto, è farne prendere coscienza.



(foto: Michele Ferraris)

Studiare il fenomeno per aiutare le persone. L'Osservatorio delle povertà e delle risorse

A metà degli anni '80 ci si accorse che il lavoro dei Centri di Ascolto Vicariali costituiva un inestimabile patrimonio di dati e informazioni. Nacquero così gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse. Il primo in Italia fu creato nel 1986, proprio in Liguria, nella Diocesi di Chiavari. Negli anni, gli Osservatori hanno dimostrato grandi potenzialità ed utilità: i dati raccolti, infatti, non solo rilevano disagi e richieste ma colgono i segnali che provengono dal territorio oggi e che possono diventare emergenze sociali nel prossimo futuro. Con la sua attività di studio e analisi l'Osservatorio offre alla comunità cristiana e alla società civile strumenti per conoscere le cause della povertà, le risorse disponibili sul territorio, la promozione di eventuali servizi specifici o iniziative di aiuto. Come detto, la principale fonte di informazione per l'Osservatorio sono i Centri di Ascolto Vicariali a cui si aggiungono l'interazione con i Servizi territoriali e il monitoraggio dei dati demografici e dei principali indicatori economici e sociali.

Sportello Accoglienza Caritas, per i poveri senza riferimenti

Oltre 3.600 persone accolte, la collaborazione di tanti enti ecclesiali

di Monica Boccardo
Sportello Accoglienza
Caritas Genova

Dalla crisi economica che ha colpito anche il nostro paese, cresce il numero di persone e famiglie in difficoltà che si rivolgono alle parrocchie e ai sacerdoti (in pochi anni, si passa da circa 5.000 famiglie ad oltre 8.000). Gli operatori Caritas intervengono a sostegno delle parrocchie in difficoltà e, presso gli stessi uffici della Caritas Diocesana in Centro storico, si ascolta e ci si attiva in risposta alle situazioni di disagio. Appare chiaro che occorre pensare ad un luogo proprio, dove poter svolgere il servizio di ascolto con dignità e rispetto della privacy e dove poter intervenire in caso di emergenza: nasce così lo "Sportello Accoglienza", ubicato in Centro storico, adiacente alla sede della Caritas Diocesana. Lo Sportello vuole essere un servizio diocesano di informazione, orientamento e prima presa in carico rivolto a persone che, prive di riferimenti sociali sul nostro territorio, si trovano in difficoltà. Ad oggi continua ad essere un luogo di approdo e di riferimento; istituzioni (assistenti sociali, forze dell'ordine, presidi sa-



(foto: Michele Ferraris)

nitari) e realtà ecclesiali (parrocchie, istituti religiosi, sacerdoti, ecc.) indirizzano allo Sportello quanti si trovano in stato di bisogno e precarietà. Lo Sportello Accoglienza si fa carico principalmente di interventi di emergenza (dormire, mangiare, assistenza sanitaria) indirizzando ai servizi competenti presenti in città (Centri di Ascolto, dormitori, mense, ambulatori medici, ecc...), fornendo buoni alimentari e buoni medicine in caso di urgenza e cercando di lavorare, nello stesso tempo, per la promozione della persona. Caratteristica dello Sportello Accoglienza è la presenza di operatori dedicati all'ascolto appartenenti a vari enti di carità della Diocesi (Conferenze S.Vincenzo, Volontariato Vincenziano, Centro di Aiuto alla Vita, Fondazione An-

tiusura, Fondazione Auxilium, Centri di Ascolto): questa peculiarità è fonte di arricchimento personale e garantisce un prezioso lavoro di rete. Lo Sportello è aperto 5 giorni alla settimana e per tutto l'anno (ad esclusione della settimana di ferragosto), per garantire un servizio ai poveri in città anche quando gli altri centri e servizi chiudono.

Chi si rivolge allo sportello accoglienza

Nel 2019 gli accessi sono stati oltre 3.600. Sono persone senza dimora che cercano ospitalità, giovani stranieri usciti dai percorsi di accoglienza (CAS e SPRAR) ma privi di mezzi di sostentamento, persone senza permesso di soggiorno, famiglie sfrattate dalla loro abitazione ospiti provvisoriamente da parenti o amici,

donne vittime di tratta o violenza, persone con problemi psichiatrici che non riescono a inserirsi in nessun contesto di ospitalità, rom romeni. Quotidiano il lavoro di rete degli operatori con dormitori, mense, ambulatori medici per trovare una prima risposta all'emergenza. Gli operatori si incontrano ogni due settimane in équipe per avere un confronto sulle situazioni incontrate. Da qualche settimana, grazie alla presenza quotidiana di un sacerdote, il servizio inizia con la partecipazione alla S. Messa nella Chiesa di S. Pietro in Banchi, soprastante i locali dello Sportello.

L'emergenza freddo

Durante il periodo invernale rimanere senza un tetto è ancora più difficile. Ogni anno Caritas Diocesa-

Emergenza abitativa. Il contributo di Caritas

L'emergenza abitativa, oggi, nella nostra città, è uno dei problemi più gravi e diffusi, che interpellava fortemente anche la comunità cristiana: perdere la casa significa per la famiglia non avere più il luogo dove vivere e crescere. Le famiglie più fortunate si vedono assegnato un alloggio pubblico ma le assegnazioni sono fortemente insufficienti rispetto al fabbisogno. Ben poche riescono a trovare una sistemazione alternativa, anche perché nessuno affitta una casa a chi è già stato sfrattato per morosità. Altre vengono ospitate da parenti e amici. La maggior parte non sa dove andare. Per offrire un contributo su questo fronte, Caritas Diocesana coordina una rete di alloggi temporanei per l'emergenza abitativa che attualmente conta su 22 appartamenti, di cui 3 per coabitazione, per un totale di 25 famiglie, 80 persone circa. Le case sono state messe a disposizione da privati o da parrocchie, 8 di queste sono il frutto dell'Opera Segno Centro Montebruno in conseguenza dell'alluvione del 2011. Si tratta di alloggi in cui trovare un appoggio provvisorio, nella prospettiva di una nuova sistemazione più duratura ed autonoma. Fondamentale è il lavoro di accompagnamento: una apposita "Commissione Emergenze Abitative" si riunisce in Caritas una volta al mese per valutare la situazione delle famiglie inserite negli alloggi, i progetti di accompagnamento, i problemi delle ospitalità in corso. Alle riunioni è sempre presente la responsabile dell'Ufficio Casa del Comune di Genova. Per situazioni familiari particolarmente problematiche si dispone del sostegno di una counselor volontaria, particolarmente formata sui problemi delle donne in difficoltà. Agli ospiti si chiede un piccolo contributo per le spese vive (utenze, amministrazione) che non tutti sono in grado di dare per cui l'emergenza abitativa, in questo momento, rappresenta una voce d'uscita molto pesante.

na promuove l'"Emergenza Freddo" per aumentare i posti letto in città. Presso i locali del Monastero della Fondazione Auxilium, mette a disposizione 28 posti in più. Preziosa inoltre la collaborazione con la Chiesa Evangelica di Via Digione

che garantisce l'ospitalità a 5 donne senza dimora. I posti letto a disposizione purtroppo non sono sufficienti a soddisfare la richiesta. Si cerca di dare la precedenza a persone malate, anziane o a chi è da tanto tempo in strada.

Caritas ed emergenze Perché interveniamo

Come fratelli, accompagnare nel tempo senza sostituirsi

di **Maria Rita Olinas**
Settore Emergenze

La Caritas ha statutariamente il compito di "indire, organizzare e coordinare gli interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verificano sia in Italia che all'estero". Il suo mandato è quello di supportare le comunità ecclesiali colpite, perché l'intervento sia il più possibile coordinato, efficace e coerente con un autentico stile di servizio e di condivisione cristiana. Le emergenze infatti provocano la Chiesa a sperimentare in modo particolare il suo essere realtà di comunione, tanto all'interno della comunità colpita quanto nei rapporti di questa con le altre comunità, tra Chiese che si riconoscono sorelle, e ad instaurare profondi e autentici rapporti.

L'azione della Chiesa ha finalità e caratteristiche specifiche: esprimere la fraternità e la comunione di tutte le Chiese particolari verso quelle colpite dalla calamità; raggiungere ogni

persona attraverso la testimonianza di un servizio rivolto a tutti, senza distinzione di posizione sociale, fede e cultura, a partire dai più deboli. Ma il valore più significativo dell'intervento da essa attivato consiste nell'essere segno di presenza e d'amore accanto alla sofferenza dei fratelli ed è: per la comunità che lo riceve, segno capace di rinsaldare i vincoli di prossimità che la calamità può avere incrinato e di sviluppare e garantire atteggiamenti di fraternità, talvolta particolarmente faticosi per chi è colpito dal dramma; per la comunità che lo offre, segno dal carattere educativo di lunga portata che insegna a far maturare uno stile di vita in cui la carità diventa attenzione, compagnia quotidiana a chi vive nel bisogno e nella necessità.

Rendere protagonista dell'emergenza la chiesa locale

Centrale ed insostituibile è il ruolo della Chiesa locale colpita, insieme soggetto e oggetto dell'intervento, protagonista e destinataria principa-

le dell'azione pastorale. In questa prospettiva, il compito della Caritas diocesana coinvolta in un'emergenza di massa nel proprio territorio è quello di promuovere la testimonianza della carità, far conoscere i nuovi bisogni, individuare nuovi percorsi, progettare proposte e occasioni di impegno; in sintesi, far sì che l'emergenza sia "presa in carico" dalle parrocchie, dagli organismi di partecipazione, dalle associazioni, dai movimenti ecclesiali e, in definitiva, dalla società civile. È fondamentale quindi il ruolo di coordinamento e di animazione svolto in quest'ottica dalla Caritas.

Al centro la persona

Un'emergenza, una sciagura, là dove avviene, colpisce tutti. Ma più di tutti ne subiscono le conseguenze le persone più deboli, quali anziani, non autosufficienti, bambini, portatori di handicap, malati di mente, persone e famiglie senza o con scarso reddito. In ogni intervento bisogna porre sempre al centro la perso-

na, vero parametro con il quale misurare il nostro costruire, il nostro progettare o riedificare il territorio, con interventi non standardizzati, ma progettati su misura di ogni persona e rispettosi della libertà e delle possibilità di ciascuno. Ciò chiede di avere sempre come priorità l'attenzione all'ascolto e all'osservazione perché solo così sarà possibile costruire risposte adeguate ai bisogni veri. Accompagnare la persona comporta ripensare costantemente le opere, gli interventi e i servizi perché siano veramente a servizio della stessa.

Il gemellaggio

Le ferite materiali, umane e spirituali provocate da una calamità, di qualsiasi natura essa sia, hanno bisogno di tempo per rimarginarsi. Essere da subito a fianco di chi soffre è gesto di grande conforto. Essere poi insieme ad affrontare le difficoltà che l'emergenza ha provocato è ragione di speranza. È a partire dal terremoto del Friuli

(1976) che la proposta del gemellaggio tra la Diocesi gemellata e la Diocesi colpita da calamità, e tra le varie comunità, è diventata nel tempo, da fatto di presenza e di comunione legato all'emergenza, una prassi pastorale che coinvolge tutta la comunità cristiana e che si protrae nel tempo come legame e cammino permanente.

L'esperienza dei gemellaggi ha fatto sperimentare autentici percorsi di comunione tanto all'interno della comunità colpita quanto nei rapporti di questa con le altre comunità che si riconoscono sorelle. Dentro questa esperienza sono cresciuti intensi cammini di educazione alla testimonianza della carità da parte di una molteplicità di presenze di volontariato e di servizio civile che ha interessato, in tempi e modi diversi, migliaia di giovani e di adulti, gruppi di famiglie e comunità parrocchiali: esperienze che nel concreto hanno favorito e costruito comunione, cioè esperienza di Chiesa.

Dall'obiezione di coscienza in poi, le proposte per i giovani

Caritas under 30 Storia di una presenza vitale

di **Paolo Bruzzo**
e **Marina Vallarino**
Area Giovani e Servizio Civile
Campo Base Don Piero Tubino

Pace, ultimi, comunità, giustizia, sviluppo, uomo e carità. Sono le 7 parole che guidano l'azione della Caritas genovese rivolta ai giovani e soprattutto a quanti si occupano di loro attraverso la realizzazione di attività ed esperienze. Parole presenti nel mandato affidato dalla nostra Chiesa alla Caritas per realizzare la prevalente funzione pedagogica a servizio della Comunità. Sono parole pregnanti che esprimono immediatamente la complessità del testimoniare la Carità da parte di un cristiano. La Carità non è solo servizio. Non è solo condivisione di risorse. È costruire uno stile di vita a tutto tondo con occhi aperti e vigili. Un concerto dove cuore, testa e mani si completano originando gesti quotidiani. È essere consapevoli dei doni ricevuti e di come vogliamo viverli e restituirli: i beni della nostra Terra, della nostra Comunità e di noi stessi, le nostre capacità, le nostre relazioni, il nostro tempo. L'Area Giovani e Servizio Civile opera offrendo proposte forti per giovani che vogliono formarsi e sperimentarsi in azioni concrete e quotidiane di servizio, nonviolenza e cittadinanza sulla scia di quanto indicato dall'Enciclica "Laudato si"; offre orientamento e accompagnamento per i responsabili di gruppi giovanili, educatori ed insegnanti, con una attenzione a sviluppare sempre di più il lavoro di comunità con i soggetti che nella Diocesi se ne occupano. La sede dell'Area è dal 2012 il "Campo Base Don Piero Tubino", dedicato al primo direttore della nostra Caritas che ha sempre avuto un'attenzione particolare per il coinvolgimento dei giovani e che proprio in quell'anno ci ha lasciati. Dal 2012 al Campo Base passano o vengono in contatto con le attività mediamente 400 persone all'anno. Quali sono le atti-



vità principali?

LA TENDA

È la proposta di vita comunitaria, dedicata a giovani che, vivendo insieme per un anno, desiderano sperimentare la condivisione, l'incontro con l'altro e stili di vita responsabili, coinvolgendosi in un servizio. Incontriamo in media 40 responsabili all'anno. Spesso orientiamo singoli giovani che cercano possibilità di impegno e crescita. In questo lavoro di progettazione nascono idee per laboratori formativi esperienziali che poi vengono anche riproposti ad altri: li chiamiamo "Chiodi".

PUNTO TAPPA

Un'altra proposta che ha come caratteristica la vita comune, seppur per brevi periodi di tempo, è l'esperienza "Punto Tappa" rivolta a gruppi. Ha come ingredienti la riflessione e la messa in pratica dell'Enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, il servizio e la formazione sui temi della povertà, della giustizia e dei nuovi stili di vita. Al Campo Base dal 2012 ne sono stati realizzati 40, vissuti da 600 giovani.

SPORTELLO

Tutte le proposte vengono progettate

insieme ai responsabili dei gruppi a partire dalle loro esigenze, fornendo supporto e accompagnamento, tramite quella che chiamiamo "attività di Sportello", per realizzare percorsi di formazione e servizio. Incontriamo in media 40 responsabili all'anno. Spesso orientiamo singoli giovani che cercano possibilità di impegno e crescita. In questo lavoro di progettazione nascono idee per laboratori formativi esperienziali che poi vengono anche riproposti ad altri: li chiamiamo "Chiodi".

CHIODI

I Chiodi possono essere incontri di conoscenza, di testimonianza, di servizio; possono svolgersi al Campo Base o essere itineranti in città, magari per scoprire luoghi e persone che parlano di servizio, nonviolenza e cittadinanza. Possono essere legati a date particolari come la "Giornata della Solidarietà". Anche questa proposta è occasione di incontro - con almeno 200 giovani all'anno - e di tessitura tra le realtà diocesane.

SERVIZIO CIVILE

La proposta del Servizio Civile, oggi Universale, è legata a un impegno storico di Caritas. Dal 1976 più di 1000 obiettori di coscienza hanno

prestato servizio a Genova, tramite la Caritas. Dal 2001, anno dell'entrata in vigore della relativa Legge 64, hanno svolto servizio 160 giovani. L'Area Giovani fornisce orientamento anche verso le proposte di altri enti ecclesiali.

CASCHI BIANCHI

Nell'ambito del Servizio Civile viene promossa l'esperienza dei Caschi Bianchi con Caritas Italiana, progetti all'estero in situazioni postbelliche o di crisi umanitaria. Sono una decina i Caschi Bianchi genovesi che negli anni hanno prestato servizio dai Balcani alla Thailandia passando per l'Africa.

SERVIZIO CIVILE REGIONALE

Siamo attivi anche su questa proposta regionale, rivolta a scuole o a ragazzi che devono affrontare misure alternative alla pena o a giovani svantaggiati. Dal 2006, anno della legge istitutiva, abbiamo accompagnato in questo percorso 270 giovanissimi di 14 classi e seguito 30 ragazzi in pena alternativa nel loro percorso formativo.

RETE

Queste proposte sono contraddistinte da un fitto lavoro di "Rete", elemento imprescindibile del nostro operare a servizio delle realtà diocesane. Ampio il ventaglio di realtà con cui collaboriamo, a partire dalla Consulta Diocesana per la Pastorale Giovanile, dall'A.C. e dall'A.G.E.S.C.I. Tra le altre relazioni arricchenti da citare almeno la C.L.E.S.C. - Conferenza Ligure Enti Servizio Civile, il Collegamento Regionale Caritas "Giovani e Servizio Civile", il Coordinamento "Giovani e Servizio Civile" della Caritas Italiana.

GRAZIE AI CAMPOBASISTI...

Il Campo Base è diventato un luogo ricco di spunti a disposizione dei gruppi e dei singoli grazie anche alla cura di tanti - per noi i "campobasisti" - che hanno vissuto queste esperienze e che lo aiutano ancora oggi a mantenere alta la sua vitalità.

Caritas Genova nelle Emergenze

1976	Terremoto in Friuli: gemellaggio con Venzone
1979	Rifugiati Sud Est Asiatico: accoglienza profughi vietnamiti
1979	Terremoto in Valnerina
1980	Siccità in Etiopia ed Eritrea
1980	Terremoto in Campania e Basilicata: gemellaggio con Colliano
1982	Aiuti materiali in Polonia
1984	Terremoto Umbria e Abruzzo
1990	Terremoto in Sicilia: gemellaggio con Melilli
1991	Emergenza in Albania: gemellaggio con Kavaje
1991/96	Guerra ex Jugoslavia. Croazia: gemellaggio con Gospic
1991/96	Guerra ex Jugoslavia. Bosnia Erzegovina: gemellaggio con Rostovo
1994	Genocidio in Rwanda: progetto Commercio Equo e Solidale a Butare
1994	Alluvione in Piemonte: Alessandria, quartiere Orti
1997	Terremoto in Umbria e Marche: gemellaggio con Fabriano e Gualdo Tadino
1998	Uragano Mitch in Honduras: progetto di accompagnamento
1999	Guerra ex Jugoslavia. Serbia: gemellaggio con Aleksinac
2000	Alluvione in Val d'Aosta
2001	Terremoto in Molise e Puglia: gemellaggio con Bonifazi
2001	Terremoto in India: gemellaggio con Kurnool
2009	Terremoto in Abruzzo: gemellaggio con Barisciano
2011	Alluvione a Genova
2012	Terremoto in Emilia Romagna: gemellaggio con Cento
2014	Alluvione a Genova e Chiavari
2016	Terremoto in Centro Italia: gemellaggio con Fermo e Camerino (Marche)
2018	Crollo Ponte Morandi
2020	Pandemia Covid-19

Da più di vent'anni Caritas 'educa' alla gestione non-violenta dei conflitti

La pace è un laboratorio quotidiano

di **Fabrizio Lertora**
Responsabile LaborPace

LaborPace (Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace) è un gruppo di lavoro interno alla Caritas Diocesana, costituito prevalentemente da volontari, impegnato dal 1996 nella progettazione e realizzazione di attività educative con bambini e ragazzi e formative con adulti (genitori e insegnanti in primo luogo) fondato sulla convinzione che la pace sia prima di tutto un progetto educativo, che riguarda tutti e che tutti impegna come risultante delle proprie relazioni interpersonali. L'obiettivo è quello di spogliare l'educazione alla pace del suo velo di "buonismo" e di "astrazione", che la colloca nella sfera dei bei sentimenti, e di parlarne invece come capacità, frutto dell'apprendimento, di gestire i tanti conflitti che la normale vita di relazione porta con sé. Il LaborPace ha quale referente preferenziale il mondo della scuola a cui propone, in un'ottica di lavoro partecipato con gli insegnanti, percorsi ed iniziative educative centrate sui temi della complessità delle relazioni, della convivenza nella diversità, della gestione dei conflitti. L'educazione tradizionale, quella di cui siamo tutti figli, ha visto e spesso vede ancora il conflitto e i sentimenti aggressivi come tabù, di cui è bene non parlare e nei confronti dei quali è necessario intervenire al fine di sopprimerli o rimuoverli. Offrire uno spazio di incontro con il conflitto



Università dei Genitori a Palazzo Ducale

e con le sue emozioni è quindi concretamente il primo obiettivo delle proposte educative del LaborPace. Si potrebbe dire che il tentativo è quello di sostituire alla tradizionale esortazione a non litigare, un accompagnamento attento e competente per imparare a "litigare bene" e a gestire la rabbia e la frustrazione senza fare male a sé o all'altro.

Questo lavoro, questo impegno sociale, trova poi espressione anche in attività formative con adulti, insegnanti, educatori e genitori, con l'obiettivo di renderli maggiormente consapevoli e preparati ad affrontare e mediare i conflitti nei quali si trovano coin-

volti. Ciò che proponiamo è un approccio pragmatico, fatto di proposte concrete, di attività coinvolgenti, basate sulla sperimentazione di strumenti semplici ma efficaci. Nessuna teorizzazione, nessuna predica, nessuna esortazione morale: piuttosto far sperimentare un modo diverso di stare in relazione con gli altri, anche quando la relazione diventa faticosa. La sfida infatti è quella di mantenere il conflitto all'interno della relazione tra le persone, di saperlo vivere come sua componente naturale, non come occasione di rottura ma come spazio di affermazione di sé e riconoscimento della diversità dell'altro at-

traverso modalità di comunicazione più funzionali.

Oltre alle proposte formative in senso stretto proponiamo altre attività (rassegne cinematografiche, eventi culturali, progetti di ricerca) che, con una pluralità di linguaggi, vanno a comporre un progetto unitario e organico di crescita della competenza a convivere con l'altro diverso da sé. Questo è il cuore del nostro impegno: un piccolo tentativo per non delegare la ricerca di una convivenza più pacifica, giusta e solidale a volontà di potenze troppo grandi e distanti da noi. Ogni approfondimento sul sito dedicato: www.mondoinpace.it.

I progetti strutturali del LaborPace

Mondo in Pace

Una vera e propria "fiera" sul tema dell'educazione alla pace giunta, nel 2020, alla XV edizione. Per gli addetti ai lavori uno spazio per riflettere e formarsi insieme, presentare il proprio lavoro, confrontare progettualità e buone prassi, anche alla ricerca di possibili sinergie e collaborazioni. Per tutti un'occasione per incontrarsi, informarsi e riflettere sul valore dell'educazione alla pace. Ogni anno un programma su più giornate ricche di incontri, seminari, laboratori, eventi ed un "tema-focus" al centro dell'attenzione con tante proposte di approfondimento per tutti.

Università dei Genitori

In occasione del Decennio dell'Educazione CEI (2011-2020), Caritas Genova, tramite il LaborPace, ha moltiplicato il suo impegno nella formazione permanente dei genitori e nel sostegno di tipo pedagogico della funzione genitoriale e della responsabilità educativa degli adulti. L'Università dei Genitori, giunta alla IX edizione nel 2020, offre conferenze, seminari, corsi di formazione, spazi di consulenza pedagogica finalizzati a supportare i genitori nel difficile compito di garantire la crescita dei figli.

La Pace di Corsa

Si tratta di un innovativo progetto di educazione alla solidarietà e ai diritti umani che culmina nella realizzazione di una corsa di solidarietà non competitiva finalizzata alla raccolta di fondi grazie all'impegno degli studenti partecipanti e alla sensibilizzazione da loro direttamente promossa. Attraverso un percorso didattico di preparazione in aula che precede la corsa, i bambini e i ragazzi, insieme alle loro famiglie e ai loro insegnanti, sono coinvolti attivamente nella conoscenza di problematiche collegate alla povertà e alla mancanza di diritti per i loro coetanei di altri Paesi del Mondo.

Mondovisioni – I film doc di Internazionale

In collaborazione con il Cinema Cappuccini di Genova e con altre realtà, LaborPace partecipa a Mondovisioni, il Festival di documentari promosso dalla rivista "Internazionale". Un modo per coinvolgere e sensibilizzare, con il linguaggio del cinema, su temi importanti quali l'educazione, i diritti umani, la lotta alla povertà, la legalità e la salvaguardia dell'ambiente.

L'Associazione "don Piero Tubino"

di **Silvana Piccinini**

Dal 2000 il Tavolo Giustizia e Solidarietà, coordinato da Caritas Diocesana, opera in Diocesi attraverso una rete di realtà per creare attenzione e consapevolezza attorno alle grandi questioni poste dalla mondialità, che coinvolgono la nostra responsabilità e le cui conseguenze ricadono ormai anche sulle nostre comunità. In particolare modo, in questi ultimi anni, tali questioni hanno trovato sintesi e rilancio nell'Enciclica Laudato Si' e nell'Agenda 2030 per l'attuazione degli Obiettivi ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Lavorando su questi due strumenti, il Tavolo promuove azioni e sensibilizzazioni per sollecitare il tessuto diocesano e cittadino ad assumere impegni concreti per un futuro solidale e sostenibile.



Il Tavolo Giustizia e Solidarietà Genova

Dal 2000 il Tavolo Giustizia e Solidarietà, coordinato da Caritas Diocesana, opera in Diocesi attraverso una rete di realtà per creare attenzione e consapevolezza attorno alle grandi questioni poste dalla mondialità, che coinvolgono la nostra responsabilità e le cui conseguenze ricadono ormai anche sulle nostre comunità. In particolare modo, in questi ultimi anni, tali questioni hanno trovato sintesi e rilancio nell'Enciclica Laudato Si' e nell'Agenda 2030 per l'attuazione degli Obiettivi ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Lavorando su questi due strumenti, il Tavolo promuove azioni e sensibilizzazioni per sollecitare il tessuto diocesano e cittadino ad assumere impegni concreti per un futuro solidale e sostenibile.

IL CITTADINO

Settimanale cattolico di Genova
Periodico d'informazione

www.ilcittadino.ge.it

Direttore responsabile
Silvio Grilli
direttore@ilcittadino.ge.it

Condirettore
e Capo Redattore
Fernando Primerano

Sede: Via Serra, 6 A
16122 Genova
Redazione
Amministrazione
Tel. e Fax 010.570.43.89

Ufficio Diffusione:
tel. 010.590.892

E-mail:
redazione@ilcittadino.ge.it
abbonamenti@ilcittadino.ge.it
info@ilcittadino.ge.it

Abbonamenti:

Annuale	€ 50,00
Semestrale	€ 28,00
Trimestrale	€ 15,00
Annuale sostenitore	€ 120,00
Estero	€ 200,00
On line	€ 25,00
On line+cartaceo	€ 65,00

Copie arretrate € 2,40

Conto corrente postale
n. 10115160

intestato a:
Grafica Buona Stampa s.r.l.
Via Serra, 6 A - 16122 Genova

Dove abbonarsi:
via Serra, 6 A - Genova
da lunedì a venerdì
ore 9-13; 14-17

Iscritto alla Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Associato all'USPI Unione
Stampa Periodica Italiana

Per la pubblicità:
tel. 010.5704389
pubblicita@ilcittadino.ge.it

Notizie e fotografie
da pubblicare

IL CITTADINO
viene stampato il martedì.
Eventuali contributi
devono essere inviati
all'indirizzo e-mail
redazione@ilcittadino.ge.it
o consegnati in redazione
(Via Serra 6A)
entro la mattina del lunedì

Il Cittadino percepisce i contributi pubblici all'editoria.
Il Cittadino, tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo periodico è aperto a quanti desiderano collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Videoimpaginazione in proprio

Stampato presso:
Industria Grafica
Editoriale Pizzorni s.r.l.
Via Castelleone 152
Cremona
Tel 0372.471004

Spedizione in abbonamento
postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1 comma 1 DCB Genova.
Autorizzazione
in data 10/10/1975 n° 29
del Tribunale di Genova.
Iscritto al ROC n° 12062

Ai lettori

Grafica Buona Stampa Srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.ilcittadino.ge.it.

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via Serra 6A a Genova (tel. 010.5704389). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore Grafica Buona Stampa Srl.

L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Grafica Buona Stampa Srl, via Serra 6A - 16122 Genova (tel. 010.5704389) oppure scrivendo a info@ilcittadino.ge.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli 13, e dall'articolo 15 al 22 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilcittadino.ge.it.

Dalla Grande Depressione
alle persone senza dimora,
sempre "con" i più poveri

Fondazione Auxilium

90 anni di Chiesa per Genova

di **Gigi Borgiani**
Direttore
Fondazione Auxilium

La pandemia ci ha spaventato, preoccupato, isolato. "Insieme ce la faremo", ma tanti, tantissimi resteranno indietro, esclusi, ignorati. Tutti abbiamo toccato con mano la povertà, proprio nel senso più vero della parola, quello che evoca una mancanza di qualcosa. Per molti mancanza di cibo, di tetto, di denaro, di stipendio, di scuola. Per tutti mancanza di relazioni, di senso, lontananza dagli affetti. Pensavamo di essere tranquilli e invece ci siamo trovati poveri, insicuri, paurosi, diffidenti. Se guardiamo al passato non possiamo

non fare memoria di una infinità di momenti fatti di miseria, di fame, di fragilità, di disperazione, di esclusione. Un susseguirsi ed un permanere di realtà drammatiche che non sono state cancellate dal boom economico, dallo sviluppo, dal benessere, dal quieto vivere e via via da una mentalità, da scelte, da comportamenti, da leggi che hanno contribuito a fare della "categoria poveri" una moltitudine di persone da aiutare, ma senza esagerare...

È la storia percorsa dalla Fondazione Auxilium che, dal 1931 opera a servizio delle realtà più povere. Dalle distribuzioni delle "minestre" ai genovesi durante la Seconda Guerra Mondiale all'assistenza agli emigranti, dalla costru-

zione di case nel dopoguerra per le fasce meno abbienti alle colonie estive fino alle prime accoglienze per le "nuove" forme di povertà, emerse con la società "contemporanea". Una storia lunga 90 anni che oggi vede Auxilium, in coerenza al suo mandato, attiva in quattro aree principali, per accogliere e promuovere la dignità delle persone senza dimora, delle famiglie fragili, specie mamme con minori, delle persone migranti e richiedenti asilo, delle persone con Hiv/Aids che non hanno reti familiari e sociali. Nelle sue strutture trovano spazio mense, docce, accoglienze diurne e notturne, luoghi di ascolto e relazione, il tutto in stretta sintonia con la Caritas Diocesana e altri enti. Quanta

generosità, quanta abnegazione! Ma rimane la sensazione di non aver fatto abbastanza e di non fare abbastanza. Per questo, accanto agli interventi, Auxilium è impegnata su più fronti per creare relazioni in grado di far crescere uno stile di fraternità e di vicinanza, unica via per promuovere un cambiamento di mentalità. È necessario infatti che i "poveri" non siano considerati un peso, un problema o peggio una parte di società scartata o bisognosa ma persone, alle quali deve essere restituita dignità. Tuttavia, come scrive Papa Francesco nel messaggio per la IV Giornata Mondiale dei Poveri (17 Novembre 2020): "Le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona". Il nostro grande impegno, specie in questi ultimi anni, per passare sempre di più dall'assistenza all'accompagnamento, allo "stare con", indica chiaramente che la Fondazione Auxilium, così come Caritas o altri organismi, non sono i "delegati" alla povertà. Gli stili di vita di tutti noi, le scelte che facciamo co-



me singoli, famiglie, comunità, pubblico e privato, popoli e nazioni, il modo in cui viviamo le nostre relazioni, scriviamo regole e leggi o stabiliamo diritti e doveri... da tutto questo dipendono le condizioni

che etichettiamo come povertà. È la responsabilità di tutti i cittadini - soprattutto se abitiamo la città come credenti - che deve mettersi in gioco uscendo dal letargo delle coscienze.



Come e perché opera Auxilium, con il sostegno di Caritas

"Stare con" le povertà estreme

di **Alberto Mortara**
Fondazione Auxilium

Nel 2016, con la stesura del primo Bilancio Sociale Auxilium, scrivevamo: "Non solo assistere ma promuovere, dal 'fare per' allo 'stare con'". Questa frase rappresenta l'approccio con cui ci avviciniamo a chi si trova a vivere in una condizione di povertà urbana estrema. Offrire una risposta ai bisogni primari (mangiare e dormire) è, a volte, garantire la sopravvivenza. Negli anni, però, abbiamo compreso che, all'offerta di cibo e di un posto letto, occorre affiancare un ascolto attento della persona, che si realizza non solo con il colloquio ma anche con la condivisione della quotidianità. Questo permette di comprendere i bisogni di chi vive in una condizione di vita estremamente precaria. Diversamente il rischio è di fornire proposte preconfezionate che non sono in grado di cogliere la persona ma solo l'utente.

Negli ultimi anni i nostri sforzi si sono concentrati sull'abitare e sull'occupazione del tempo. Chi ha qualche esperienza nell'ascolto sa che la richiesta più ricorrente portata da chi vive in strada riguarda la casa e il lavoro. Purtroppo non è possibile offrire una risposta a tutti ma stiamo imparando ad accompagnare le persone in un percorso verso

l'autonomia in cui spesso sono loro stesse a trovare le risorse che gli servono. Talvolta, però, questa autonomia può diventare solitudine che è una delle cause della condizione di senza dimora. Succede allora di rivedere la stessa persona a distanza di tempo, in una situazione simile a quella in cui l'avevi incontrata la prima volta. Per questo motivo la proposta di Auxilium circa l'abitare non è solo un alloggio ma il sostegno nel costruire una rete di relazioni, a partire dalle più semplici, come il fruttivendolo sotto casa che conosce i nostri gusti o la vicina con cui ci si scambia il mezzo litro di latte. Queste relazioni non sono scontate, lo dimostrano le tante persone trovate decedute in strada a distanza di mesi.

Nel percorso di contrasto alla solitudine è fondamentale una occupazione. Volutamente non parliamo di lavoro. Da tempo abbiamo scelto di non occuparci di inserimento lavorativo. Per questo esistono enti specifici che hanno rapporti assidui con aziende ed imprenditori. Per noi l'occupazione è l'utilizzo del tempo in modo proficuo a favore della collettività. Ci rivolgiamo così ad associazioni di volontariato o cooperative sociali. Infatti anche chi non ha le risorse fisiche e/o intellettive per svolgere una attività produttiva può mettere il suo tempo a disposizione degli al-

tri. Questo lo aiuterà a costruire relazioni significative e ad acquisire la fiducia in sé stesso, che per alcuni porta ad un vero lavoro.

Nella nostra opera il sostegno di Caritas è indispensabile. Il nostro principale interlocutore sono le Parrocchie. È con loro che vogliamo co-

struire quel tessuto di relazioni che consente alla persona di sentirsi riconosciuta. È la Parrocchia il soggetto con cui vogliamo costruire i nostri progetti su alloggi e percorsi occupazionali. L'animazione alla carità è la chiave con cui portare questo messaggio sui territori.



Auxilium in sintesi

- 1931 Auxilium nasce per iniziativa di don Giuseppe Siri, a seguito della recessione mondiale.
- 1943 Durante la Seconda Guerra Mondiale, soccorre i bisogni alimentari dei genovesi e assiste profughi, soldati, famiglie.
- 1950 e seguenti. Costruisce la Casa dell'Emigrante "San Giorgio", assiste carcerati e ricoverati, organizza colonie estive e permanenti per i ragazzi, gestisce la Casa dello Studente e gli apprendisti Ansaldo, promuove cantieri di lavoro per disoccupati.
- 1953 Come cooperativa Auxilium-Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) costruisce centinaia di case a prezzi popolari.
- 1965 Avvia il primo "Centro di servizio sociale" in città.
- 1971 Nasce Caritas Italiana. Da allora e per vent'anni, a Genova opera l'"Auxilium-Caritas".
- 1979 Apre il primo centro per gli immigrati stranieri.
- 1982 Avvia il "Progetto Monastero" con cui il Monastero dei SS. Giacomo e Filippo in Via Bozzano diviene luogo di condivisione con le persone senza dimora, di carità, impegno e preghiera.
- 1994 Apre Casanostre, prima casa alloggio della Liguria per persone con Hiv/Aids.
- 2001 Avvia "Lo Staccapanni", progetto di raccolta di indumenti usati su scala cittadina.
- 2001 È tra i primi enti italiani a dare il proprio contributo al Piano Nazionale Asilo (PNA, poi SPRAR e oggi SIPROIMI).
- 2004 Avvia i servizi per minori e famiglie nel disagio.
- 2008 Aggiunge alle sue accoglienze notturne già in atto, il dormitorio di emergenza invernale, promosso da Caritas.
- 2010 Con il sostegno della Regione Liguria, avvia "Il Basilico", primo servizio di convalescenza protetta per persone senza dimora, in collaborazione con l'Ospedale San Martino di Genova.
- 2019 Avvia una collaborazione con l'Università di Genova per accostare temi sociali e formazione universitaria e motivare l'impegno degli studenti nella costruzione di una società più coesa e responsabile.

La "Rete Auxilium"

Per meglio svolgere il suo compito, Auxilium ha motivato nel tempo la formazione di una rete di enti, indipendenti ma coerenti per ispirazione e obiettivi, che operano in modo congiunto e complementare all'interno dei servizi. Sono:

- i Volontari per l'Auxilium ODV, Organizzazione di Volontariato che raccoglie e forma i volontari impegnati nelle

- strutture Auxilium: nel 2019 annovera 360 volontari;
- l'Associazione per l'Auxilium APS, Associazione di Promozione Sociale che sostiene la Fondazione attraverso attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi: nel 2019 annovera 230 soci, di cui 25 volontari attivi;
- la Coop. Soc. Il Melograno, di tipo A, composta da opera-

tori del settore socio-educativo: nel 2019 ha un organico di 56 persone;

- la Coop. Soc. Emmaus Genova, finalizzata al reinserimento lavorativo di persone provenienti dalle cosiddette "fasce deboli": nel 2019 conta 59 soci, di cui 43 lavoratori e 20 persone svantaggiate.

Volontari per l'Auxilium ODV. Un impegno profetico

di Rosanna Girani
Presidente

L'impegno dei cristiani non consiste solo in iniziative di assistenza. I poveri acquistano speranza vera quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa. (...) Vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno" (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri 2019).

Quando ci si impegna nel volontariato, spesso si inizia a svolgere un'attività di aiuto materiale, di assistenza. I poveri hanno bisogno di mangiare, lavarsi, un posto per dormire: bisogni essenziali cui corrispondono servizi erogati. Non è questo il punto di vista del cristiano né il modo con cui il nostro volontariato - all'interno dei centri della Fondazione Auxilium - vuole mettersi a servizio. Papa Francesco ci esorta a cercare il vero bisogno. I bisogni più profondi



e inespressi dei poveri sono i nostri stessi bisogni: contare per qualcuno, trovare affetto e comprensione, vivere per un motivo che abbia senso. Leggere dentro il loro cuore i nostri stessi desideri, le stesse paure e speranze, ci fa riflettere sulla loro e sulla nostra vita. Siamo tutti uguali di fronte a Dio, tutti bisognosi di salvezza, di significato, di amore. Alle persone nel bisogno facciamo spazio nella nostra vita, esse aiutano ciascuno di noi a non essere "pieno di sé". La sollecitudine verso di loro si concretizza in gesti di servizio per il loro bene, ma ciò che più conta è la presenza stessa del volontario, dell'amico, di colui che si è fatto

vicino e si è fermato ad ascoltare. Lasciarsi raggiungere dall'altro, farsi attraversare dal suo sguardo, ci apre allo sguardo di Dio. Ci conduce in un percorso di verità su noi stessi e sulla precarietà del nostro modo di essere. La povertà, di beni, di affetti, di futuro e di speranza è una situazione in cui chiunque può facilmente scivolare. Vorremmo essere accanto ai poveri, da credenti, come segno dell'attenzione di Dio che sempre si prende cura delle condizioni umane. Vorremmo essere strumenti dell'attenzione e dell'amore fedele del Padre, che non esige la reciprocità, ma gratuitamente si dona. La gratuità è caratteri-

stica del volontariato ed è testimonianza di amore e gesto profetico in un mondo che tutto calcola in termini economici. Prendersi cura di chi è nel bisogno è anche gesto profetico perché annuncia un tempo in cui Dio farà giustizia per il povero, ristabilirà il suo diritto, farà risplendere la sua dignità che oggi cerchiamo di recuperare e difendere.

È segno di speranza il voler credere alla possibilità di bene che è in ciascuno, alla capacità di recuperare risorse che parevano perdute. Ma anche quando non si vedono i risultati e la delusione ferisce, difendiamo la speranza perché crediamo che nulla vada perduto e ogni fatica e ogni lacrima trovino posto nel cuore di Dio. Potremmo forse dare questa definizione del nostro volontariato: donare un po' di sé stessi con gioia, gratuitamente, con libertà e fedeltà, in un impegno intriso di speranza verso persone uniche, fragili e preziose da affiancare con discrezione e attenzione, perché possano "acquistare speranza vera".



Associazione per l'Auxilium APS. Storia di una fedeltà

di Piero Longhi
Presidente

L'Associazione per l'Auxilium si inserisce con caratteristiche peculiari nella rete di enti che con coerenza di ispirazione e di obiettivi sostengono la Fondazione Auxilium. È stata costituita nel 1994, su stimolo di Don Piero Tubino, da volontari che fin dagli anni Settanta avevano collaborato direttamente con l'Auxilium, per potere, più efficacemente e con un'identità collettiva precisa, fornire il loro sostegno. Oggi conta 230 soci, di cui 25 volontari, e ha la configurazione giuridica più appropriata alle proprie caratteristiche, quella di "associazione di promozione sociale (APS)". In questa veste dà il suo contributo all'Auxilium promuovendone la conoscenza e conferendole annualmente un contributo finanziario, come risultato di una duplice linea di attività, caratteristica appunto delle APS: da un lato raccoglie fondi sia direttamente (attraverso quote associative, erogazioni liberali e cinque per mille), sia con il provento di "Fiere" aperte al pubblico in cui vengono offerti i prodotti artigianali del suo "Laboratorio"; dall'altro organizza iniziative (visite a siti artistici, gite, manifestazioni varie) che, mentre offrono opportunità culturali e ricreative ai soci, consentono di ricavare un margine economico. L'Associazione poggia sulla passione che anima i volontari, sulla loro abilità di stimolare la generosità di soci e amici e, corrispondentemente, sulla fedeltà di questi nel rispondere alle sue proposte. C'è poi la carta vincente della qualità: qualità degli eventi che si organizzano, con l'attenzione ad ogni minimo particolare, nei quali è possibile incontrare situazioni e siti di gran pregio, talora nascosti e comunque non fruibili dal grande pubblico, che offrono ai soci occasioni e scoperte di raro interesse; ma soprattutto qualità della produzione artigianale del Laboratorio, spina dorsale dell'Associazione, costituito da un gruppo di socie che, lavorando in amicizia, producono confezioni di sartoria, ricami, oggetti e decorazioni per la casa e creazioni varie, mettendo a frutto le loro "antiche" capacità artigianali, con l'attenzione però ai gusti e alla quotidianità dell'oggi. Capacità che si sono rivelate preziosissime anche nel tempo della pandemia, con la produzione di 800 mascherine ad uso delle persone che frequentano i centri di Auxilium.

In sintesi, l'Associazione cerca di offrire, a suo modo e con impegno, una testimonianza di stampo forse un po' "antico", ma sempre attuale e fecondo. E lo spirito di disponibilità con cui svolge il servizio consente sia di consolidare il legame con l'Auxilium e gli altri enti della rete, pur nella singolarità delle funzioni che da essi la distingue, sia di aggregare sempre più persone alla buona causa, frutti questi che accompagnano e completano il risultato più concreto del suo impegno, quello del sostegno finanziario.

Coop. Soc. Il Melograno. Persone tra le persone

di Francesca Ricci
Presidente

Non siamo altro che persone tra le persone, persone che accanto a Fondazione Auxilium ed a Caritas Diocesana si sono costituite in cooperativa sociale nel 2004, per dare maggiore dignità al lavoro sociale e meglio rispondere ai bisogni emergenti ed esistenti sul territorio genovese in un'ottica professionale. Ci guidano tre parole: professionalità, prossimità e generatività. Esse mostrano la nostra ambizione e con umiltà mettono a nudo anche la nostra fragilità. Ambizione e fragilità che offriamo e mettiamo al servizio. Siamo chiamati ad essere professionali, non basta la buona volontà, il bene bisogna farlo bene. Vogliamo saper



essere prossimi per essere Chiesa e comunità. Dobbiamo saper essere generativi, con pazienza metterci in discussione e saper ripartire, cambiare ed evolvere. Ci guidano le parole di Papa Francesco: "Non fermatevi a guardare soltanto quello che avete saputo realizzare. Continuate a perfezionare, a rafforzare e ad aggiornare le buone e solide realtà che avete già costruito. Però abbiate anche il

coraggio di uscire da esse, carichi di esperienza e di buoni metodi, per portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento, fino alle periferie esistenziali dove la speranza ha bisogno di emergere e dove, purtroppo, il sistema socio-politico attuale sembra invece fatalmente destinato a soffocare la speranza, a rubare la speranza, incrementando rischi e minacce" (Discorso alla Confederazione Cooperative Italiane, Febbraio 2015).

Sappiamo di non potere e di non sapere arrivare in ogni angolo, non raggiungeremo mai tutte le persone bisognose di sostegno né tanto meno sapremo avvicinare e conoscere ogni fatica di ciascuno. Vogliamo però provarci, dobbiamo provarci.

Coop. Soc. Emmaus Genova. Il lavoro da promuovere

di Pippo Armas
Direttore

"Di fronte all'attuale sviluppo dell'economia e al travaglio che attraversa l'attività lavorativa, occorre riaffermare che il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli. Il lavoro, infatti, riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali" (Discorso del Santo Padre Francesco ai dirigenti e agli operai delle Acciaierie di Terni e ai fedeli della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, 20/03/2014).

La Cooperativa Sociale Emmaus Genova è una realtà presente da 25 anni nella nostra città: il suo principale obiettivo è riassunto nell'incipit che abbiamo riportato sopra ed il nostro desiderio rimane quello di essere un luogo accogliente per coloro che, trovandosi in situazione di svantaggio o disagio, necessitano di esperienze di lavoro per riaccendere la speranza in un domani migliore. Emmaus Genova nasce con lo scopo di promuovere il reinserimento lavorativo di persone provenienti dalle cosiddette "fasce deboli" in condizioni di disagio sociale, collocandosi da subito in rapporto di stretta collaborazione con la Caritas Diocesana di Genova e con la Fondazione Auxilium. Il suo principale scopo è quello di rendere il lavoro occasione di crescita personale e professionale affinché coloro che versano in condizione di difficoltà ed emarginazione possano ri-



(foto: Michele Ferraris)

trovare autonomia e reinserirsi con dignità nel sistema sociale e produttivo. Lavoro e socializzazione diventano in quest'ottica le condizioni primarie che permettono alle persone in stato di disagio di riacquistare sicurezza e fiducia in sé stessi. Nel corso di questi anni decine di giovani hanno trovato in Emmaus Genova una palestra dove sperimentarsi ed essere accompagnati verso l'inserimento nel mondo del lavoro. Emmaus Genova offre ogni anno occasioni di crescita e di guadagno a decine di ragazzi mediante varie forme di inserimenti lavorativi.

In sintesi, i settori in cui operiamo: logistica: sgombero di appartamenti, cantine, garage e piccoli traslochi; riutilizzo e vendita di materiale usato, in particolare mobili usati; raccolta abiti usati con "Lo Staccapanni"; ristorazione: gestione di cucine per mense sociali, domiciliazione di pasti; catering etico per cerimonie ed eventi; pulizie di strutture private e pubbliche.

Web. Caritas, Auxilium e le altre

Caritas Diocesana di Genova

www.caritasgenova.it / facebook - @caritas.genova
campbase.caritasgenova.it / facebook - @campbasegenova
laborpace.caritasgenova.it / facebook - @LaborPace
www.mondoinpace.it / facebook - @LaborPace

Fondazione Auxilium

www.fondazioneauxilium.it / facebook - @fondazioneauxilium

Ass. don Piero Tubino

www.donpierotubino.com / facebook - @ricordandodonpiero

Coop. Soc. Il Melograno

www.ilmelogramnogenova.it / facebook
- @ilmelogramnogenova @lastaffetta.coopilmelogramno

Coop. Soc. Emmaus Genova

www.emmausgenova.it / facebook - @emmausgenova

Tavolo Giustizia e Solidarietà

facebook - @TavoloGSGenova



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana

A sostegno di persone e famiglie in difficoltà
 per gli effetti economici del Covid 19

Progetto Tobia

Sostegno a vicinanza

SCOPRI COME AIUTARE SU
www.caritasgenova.it

E' una particolare forma di aiuto in denaro a favore di persone o famiglie in difficoltà per gli effetti economici del Covid-19. Il sostegno e' sempre mediato dai Centri di Ascolto per garantire l'anonimato del donatore e del ricevente. Si puo' contribuire al bisogno alimentare per una o piu' persone; alle spese legate all'abitare; alle spese legate alla didattica a distanza e in prospettiva del ritorno a scuola.



PER DONARE

CARITAS DIOCESANA DI GENOVA

CC Bancario IBAN IT81F0617501400000003364480 Banca Carige Sede di Genova

Intestato ad Arcidiocesi di Genova Caritas Diocesana

Causale "Emergenza COVID19. Progetto Tobia"



MELOGRANO
 cooperativa sociale



Sostieni il progetto

LIBERI TUTTI INSIEME

Hub di Quartiere

Fondazione Auxilium, Coop. Soc. Il Melograno ed Associazione La Staffetta da anni sono impegnate a favore di persone e famiglie nel disagio in **Centro Storico, in particolare tra Via Pré, Via del Campo e l'ex Ghetto**. Oggi, spinti dall'acuirsi della crisi sociale a seguito dell'emergenza sanitaria per il **Covid-19**, avviano un nuovo **Hub di Quartiere** per rispondere in modo integrato ai **bisogni materiali ed educativi, far crescere la comunità** e cogliere, pur nella fatica del presente, l'opportunità di migliorarci. **Tutti insieme.**

APPROFONDISCI IL PROGETTO
 LIBERI TUTTI INSIEME SU
www.fondazioneauxilium.it



PER SOSTENERE IL PROGETTO

C/C Bancario Intesa San Paolo - IBAN IT95S0306909606100000060843

intestato a "Fondazione Auxilium-Onlus" - CAUSALE: PROGETTO LIBERI TUTTI